



**Le bibbie poliglotte
del Centro di documentazione:
un patrimonio permanente**

Nuova edizione

Mostra

**in occasione dell'Incontro a Palazzo papale su
"La Bibbia poliglotta" (11-18 aprile 2017)**

Promossa e organizzata dal Centro diocesano di documentazione
per la storia e la cultura religiosa - Viterbo e dal Centro di ricer-
che per la storia dell'Alto Lazio

**Viterbo, Palazzo Papale,
Sala delle Biblioteche del CEDIDO**

Guida alla Mostra

Cosa c'è di più ovvio che trovare bibbie in una biblioteca ecclesiastica? E' come bere un caffè in un bar o accendere la luce quando fa buio. In questa Mostra quindi sembra non esservi nulla di originale. Eppure lasciatevi accompagnare in questo breve viaggio e alla fine scoprirete molte cose per niente ovvie e che forse giustificano il lavoro fatto per mettere insieme questa Mostra.

Non è la prima che facciamo sull'argomento ma è una novità perché questa volta ad essere prese in considerazione sono le "bibbie poliglote" cioè quelle bibbie che hanno il testo in almeno due lingue.

L'espressione "bibbia poliglotta" è propriamente usata per quelle bibbie che, nel XVI e XVII secolo, avevano i testi posti in parallelo nelle diverse lingue originali o usate sin dall'antichità: l'ebraico, l'aramaico, il greco, il latino ma anche il siriano, l'arabo, il persiano e l'etiopico.

L'esigenza di avere testi biblici nelle lingue originali e di poterli confrontare con le traduzioni nelle lingue correnti degli studiosi (il greco e il latino) era stata avvertita fin dall'antichità e poi lungo il medioevo ma ha trovato adeguata soluzione solo dopo l'introduzione della stampa. Sono le "bibbie poliglote" costruite con le versioni disposte su più colonne parallele.

Le più note sono:

- la "Bibbia Complutense" stampata ad Alcalá de Henares (nome latino *Complutum*) in Spagna per iniziativa del cardinale Ximenes de Cisneros negli anni 1514-1517 (in 6 volumi);
- la "Regia" (perché dedicata a Filippo II) o "Plantina" (perché stampata da Cristoforo Plantin ad Anversa nel 1560-1572), in 8 volumi; i primi cinque tomi contengono il testo della Bibbia (in ebraico, greco, latino, caldeo-siriaco) mentre i tomi VI, VII e VIII costituiscono quello che viene chiamato *Apparatus* e contengono un dizionario della lingua greca e una grammatica della stessa lingua, il Nuovo testamento in lingua greca con la traduzione della Vulgata, una grammatica della lingua ebraica e un dizionario ebraico-latino.
- la terza "bibbia poliglotta" fu stampata a Parigi negli anni 1629-1645 ed è in 10 volumi;
- la quarta, "di valore scientifico superiore a tutte le precedenti", è quella stampata a Londra negli anni 1654-1657 e fu curata dal vescovo anglicano B. Walton. E' in 6 volumi.

Noi siamo andati oltre questo significato tradizionale di "bibbia poliglotta", in modo da poter presentare il ricco patrimonio librario della Biblioteca del Capitolo della cattedrale di Viterbo, della Biblioteca del Seminario di Viterbo, della Biblioteca del Seminario di Tuscania, della Biblioteca dell'ex Seminario regionale della Quercia e della Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto

Lazio.

La Mostra presenta quindi bibbie poliglotte e bibbie (o parti della Bibbia) che contengono versioni in due lingue (greco-latino, greco-italiano, latino-italiano, ebraico-latino, ebraico-italiano, latino-francese) o versioni differenti del testo biblico che è tradotto dall'originale nella stessa lingua (latino).

Una breve introduzione storica

Intanto cominciamo dal nome “bibbia”. Il termine “bibbia” deriva dal greco *biblia* e significa “libri”: non è perciò un libro, ma una collezione di libri, che, in numero differente, costituiscono il libro sacro per ebrei e cristiani (cattolici e chiese riformate).

I cattolici (e gli altri cristiani) concordano nel dividere la collezione dei libri biblici bibbia in due parti: il Vecchio (o meglio Antico) Testamento e il Nuovo Testamento, ma hanno pareri discordanti sull'identificazione di che cosa vada compreso e cosa vada escluso dalla collezione. Nella individuazione del numero e nella identificazione dei libri dell'Antico Testamento le Chiese riformate condividono le opzioni degli ebrei, che ritengono canonici solo i libri scritti in origine in ebraico e aramaico.¹

Per i cattolici i libri dell'Antico Testamento (= antica alleanza tra Dio e il popolo ebraico) comprendono anche alcuni libri che sono giunti dalla cosiddetta *Septuaginta* (LXX), la traduzione greca della bibbia ebraica. Ad Alessandria d'Egitto esisteva una numerosa e importante colonia giudaica. I suoi membri, ellenizzati, avevano bisogno di una traduzione in greco dei libri sacri e la Lettera di Aristeo racconta “ come, dietro richiesta del re Tolomeo II Filadelfo (285-246 a.C.), il sommo sacerdote Eleazaro avrebbe inviato settantadue anziani di Gerusalemme ad Alessandria con l'incarico di tradurre la legge. Sarebbero stati alloggiati all'isola di Faros e là avrebbero condotto a termine il lavoro in settantadue giorni”.² La storia probabilmente si mescola alla leggenda, ma è certo che in quell'epoca fu tradotto in greco il *Pentateuco* e altre parti dell'Antico Testamento e quel testo è rimasto identificato come la *Bibbia dei Settanta*.³ Alcuni di questi libri, scritti in greco, sono entrati a far parte della Bibbia cattolica: *Giuditta*, *Tobia*, *Primo libro dei Maccabei*, *Secondo libro dei Maccabei*, *Sapienza*, *Siracide*, *Baruc* e alcune aggiunte in *Daniele ed Ester*. Complessivamente l'Antico Testamento comprende 31 libri, divisi in quattro gruppi che si riferiscono ad un periodo storico che va dal X al II sec. a.C.: il *Pentateuco*; i Libri storici (*Giosuè*, *Giudici*, *Samuele*, i *Re* e altri), i Libri poetici o sapienziali (come quello di *Giobbe*, i *Salmi*, i *Proverbi*, etc.), i Libri Profetici.

Il Nuovo Testamento (= la nuova alleanza tra Dio e tutti gli uomini in Cristo) è libro riconosciuto sacro solo per la tradizione cristiana, in quanto contiene la me-

moria delle azioni e delle parole di Gesù di Nazareth e la narrazione delle origini della Chiesa. Anch'esso comprende un insieme di libri di diversa lunghezza: i *Vangeli* (i tre cosiddetti "sinottici": *Matteo*, *Marco*, *Luca*, più il vangelo di *Giovanni*; gli *Atti degli Apostoli*, le *Lettere di Paolo* e le *Lettere cattoliche*, così dette perché rivolte a tutti i credenti. Infine il libro dell'*Apocalisse*) o della "rivelazione", l'ultimo libro della Bibbia. Complessivamente per la Chiesa cattolica i libri dell'Antico Testamento sono 31, mentre per gli ebrei e gli altri cristiani sono 24, quelli del Nuovo Testamento sono 27 per i cattolici.

Ma cosa ha fatto sì che questi libri fossero qualificati come libri per eccellenza, libri sacri (da cui l'espressione "Sacra Scrittura" per identificare Antico e Nuovo Testamento)? "Il criterio generico della loro scelta fu che l'antica tradizione, prima giudaica e poi cristiana, li riconobbe come libri "sacri", a differenza di altri libri che non furono riconosciuti tali; la base poi di questo riconoscimento, ossia la qualità intrinseca per cui un libro venne riconosciuto come "sacro", fu l'"ispirazione" del libro stesso, per cui questo non è un libro umano, bensì divino, e ha Dio come autore principale e l'uomo come autore secondario o strumentale". Fin dai primi secoli della storia della Chiesa si vennero individuando una serie di libri che furono detti "canonici" perché inseriti nella collezione dei libri della Bibbia. La discussione all'interno della Chiesa fu molto vivace sin dai primi secoli a proposito di quei libri dell'Antico Testamento scritti in greco che gli ebrei definivano apocrifi e che anche alcuni autori cristiani definivano non-canonici. I cattolici hanno chiamato questi libri *deuterocanonici* a voler significare che non erano accettati da tutti, ma il Concilio di Trento (1545-1563) li ha inclusi tra i libri canonici, cioè riconosciuti come libri sacri dalla Chiesa.

L'Antico Testamento fu recepito in Occidente attraverso la versione greca dei Settanta dalla quale trassero origine le versioni in latino che cominciarono a circolare già dal II secolo dopo Cristo. La più famosa traduzione dal greco e dall'ebraico è quella fatta da s. Girolamo verso la fine del IV secolo d.C., che oggi è nota come *Volgata* e che ha riguardato i Vangeli e altre parti del Nuovo Testamento e buona parte dell'Antico Testamento. Il Concilio di Trento dichiarò "che la Volgata era tra le versioni latine della Bibbia la sola autentica" ma riconobbe che anch'essa doveva essere emendata.⁴ Versioni della Bibbia furono presto realizzate nelle principali lingue presenti nel mondo cristiano medievale. In italiano le prime parziali versioni risalgono a prima di Dante. Le prime versioni a stampa nella nostra lingua sono del 1471, a Venezia: una del tipografo Vendelino da Spira e l'altra di Niccolò Jenson.⁵ Negli anni del Concilio di Trento fu emanata la disposizione che di fatto impediva la lettura della Bibbia in italiano se non dopo speciali permessi. Questo bloccò la diffusione di versioni in italiano della Bibbia fino alla fine del XVIII secolo mentre si moltiplicavano le versioni

della Bibbia in latino, tedesco, francese, spagnolo, inglese.

La diffusione della stampa consentì di realizzare imprese che erano state impossibili in precedenza come fu la pubblicazione di vere e proprie bibbie poliglote cioè con i testi posti, in ciascuna pagina, in parallelo nelle diverse lingue originali o usate sin dall'antichità. Tra le più famose è la *Bibbia complutense* stampata in Spagna, ad Alcalá de Henares (in latino *Complutum*) nel 1514-1517 in 6 volumi: ha il testo in ebraico, in latino nella versione della Vulgata e nella traduzione dalla Bibbia dei Settanta, in greco e latino per il Nuovo Testamento.

Altra bibbia poliglotta famosa è quella stampata ad Anversa da Cristoforo Plantin nel 1569-1572 in 8 volumi: è detta "Regia" perché patrocinata dal re di Spagna Filippo II. I suoi testi sono in ebraico, latino, greco, aramaico e siriano (per una parte del Nuovo Testamento). Una copia di questa Bibbia è esposta nella Mostra.

La poliglotta più completa è forse quella stampata a Londra negli anni 1654-1657 e curata dal vescovo anglicano B. Walton. È in 6 volumi e anche questa è esposta nella Mostra.

Una recente versione di "bibbia poliglotta" è quella creata dalla collaborazione tra l'American Bible Society e la Libreria editrice vaticana in occasione del sinodo dei vescovi del 2008 sul tema "De Verbo Dei" che ha le versioni in ebraico greco latino e le traduzioni in spagnolo e inglese. Anche questa è nella Mostra ed è stata all'origine dell'Incontro a Palazzo papale dell'11 aprile 2017.

Una lunga tradizione vuole che la Bibbia sia stata il primo libro a stampa a vedere la luce a Magonza tra il 1450 e il 1460 (la cosiddetta *Bibbia di Gutenberg*): è stampata su due colonne per pagina e con 42 linee di stampa.⁶

La più antica Bibbia presente nelle biblioteche del Centro di documentazione a Viterbo è quella detta del "Settala" dal nome del vescovo che l'aveva ricevuta in dono a suo tempo, Francesco Maria Settala.

È stata realizzata tra Roma e Subiaco da coloro che sono stati tra i primi stampatori operanti in Italia: Konrad Sweynheym e Arnold Pannartz. Porta la data del 1471 ed è conservato nella Biblioteca capitolare, nella sezione "Incunaboli" con il numero di collocazione 8.

La Mostra e le sue Sezioni

Questa Mostra presenta i documenti disposti in diverse Sezioni ordinate cronologicamente a partire dalla Sezione dedicata alle bibbie poliglote propriamente dette:

- ◆ **Le bibbie poliglote;**
- ◆ **Le bibbie ebraico-latino;**

- ◆ **Le bibbie greco-latino;**
- ◆ **Le bibbie ebraico-italiano;**
- ◆ **Le bibbie latino-italiano;**
- ◆ **Le bibbie latino-francese;**
- ◆ **Le bibbie in differenti versioni del latino;**
- ◆ **Il Salterio in differenti lingue**

Accanto a ciascun volume i visitatori trovano una scheda che riguarda le informazioni essenziali relative all'opera esposta:

- il titolo (così come risulta dal frontespizio o dalla catalogazione del Servizio bibliotecario nazionale);
- il contenuto
- la storia del volume e illustrazioni
- le note importanti.

Quello che si può cogliere dalla Mostra è in primo luogo la grandissima varietà di pubblicazioni che riguardano la collezione dei libri sacri (una varietà incredibile se si pensa alle migliaia di edizioni della Bibbia nel mondo, delle quali le nostre biblioteche possiedono solo qualche decina di esemplari).

Subito dopo la bellezza di alcune legature e la ricchezza di immagini di questi esemplari: le legature testimoniano che questi volumi hanno fatto parte di collezioni importanti mentre le immagini, soprattutto nelle edizioni del XVII e XVIII secolo, dicono quanto fosse grande l'attenzione a far cogliere anche i particolari delle vicende narrate attraverso le ricostruzioni che avevano fatto gli artisti incaricati di creare le incisioni per le stampe.

C'è poi da segnalare la diversità delle lingue che caratterizzano molte bibbie. In particolare si notano le edizioni in lingua ebraica a testimonianza che, nei secoli passati, vi erano diversi ecclesiastici e altri sapienti a Viterbo che conoscevano questa lingua, oltre al greco e, si intende, al latino.

Infine la destinazione di molti degli esemplari delle bibbie esposte: non erano volumi da tenere in uno scaffale, erano libri da consultare, da studiare, da glossare, da commentare, da discutere anche. E tutto ciò rinvia nuovamente ad una cultura biblica e, in genere, ad un livello culturale degli ecclesiastici viterbesi che è stato un vanto e un privilegio di questa Città.

Per concludere:

- la visita che avete compiuto vi ha messo a contatto con la storia culturale e religiosa dei secoli passati e con volumi che sono "monumenti tipografici" (nel senso che sono esemplari straordinari dell'arte tipografica italiana e straniera);
- inoltre vi ha aperto alla conoscenza di questa unica collezione di libri che è

l'Antico e il Nuovo Testamento e con i problemi linguistici ed esegetici di quei volumi;

- infine vi ha fatto scoprire la Biblioteca capitolare di Viterbo e le altre biblioteche del Cedido e del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio e alcuni dei suoi tesori.

E' nell'ordine delle cose che in una biblioteca ecclesiastica vi siano delle bibbie: ma non così tante, così preziose, così diverse, così ricche di stimoli verso nuove conoscenze.

Se concordate almeno in parte con queste considerazioni, allora non abbiamo sprecato il nostro tempo.

Grazie per l'attenzione.

Luciano Osbat, Ideatore della Mostra e creatore di questa *Guida*

Le schede sono a cura di Elisa Angelone .

Note alla "Breve introduzione storica"

1. Secondo altre interpretazioni nel Vecchio Testamento si contano 44 o 47 libri (21 libri storici, 7 sono i libri didattici o sapienziali, gli altri sono detti libri profetici: cfr. voce "Bibbia" di Angelo Penna in *Dizionario biblico*, diretto da Francesco Spadafora, Roma, Editrice Studium, 1957, pp. 83-90.
2. Voce "Bibbia" di Salvatore Marsili, in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1948, vol. II, col. 1547.
3. Wilfrid Harrington, *Nuova introduzione alla Bibbia*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1975, p. 106.
4. Ivi, p. 111.
5. "Bibbia", in *Enciclopedia Cattolica*, op. cit., col. 1558.
6. Lucien Febvre, Henri-Jean Martin, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Bari, Editori Laterza, 1985, p. 34.

SEZIONE PRIMA LE BIBBIE POLIGLOTTE

Sacrorum Bibliorum quadrilinguium Philippi Catholici Hispan. Regis studio ac liberalitate editorum. Tomi quinque, Antuerpiae, Ex Prototypographia Regia, 1568-1573, 8 v.; in folio

Bibbia in cinque lingue: Ebraico, Caldeo, Greco, Latino e Siriaco. Fu data alle stampe da Cristoforo Plantin, è conosciuta anche come "Poliglotta Reale" o "Poliglotta di Anversa". Fu curata da Benedetto Arias Montano che si ispirò per questa edizione alla "Poliglotta di Alcalá" che, stampata solo in 600 esemplari, divenne presto introvabile.

Contenuto.

I primi cinque tomi contengono il testo della bibbia.

I tomi VI, VII e VIII costituiscono ciò che viene chiamato *Apparatus*, un'appendice dedica-

ta a testi, brevi trattati e commenti alla Bibbia ed è diviso in:

TOMO VI: *Lexicon graecum et Institutiones Linguae Graece...*, Antwerpiae, MDLXXII

TOMO VII: *Novum Testamentum Graece cum Vulgata interpretatione latina Graeci contextus lineis inferta...*, Antwerpiae MDLXXII

TOMO VIII: *Communes et familiares hebraicae linguae idiotismi, omnibus bibliorum interpretationibus ac praecique Latinae Santis Pagnini versioni accomodati...*, *Benedicti Ariae Montai Hispalensis opera. Ad sacrorum bibliorum apparatus*, Antwerpiae, ... MDLXXII.

Testo. In ogni pagina il testo è disposto generalmente su due colonne.

Nelle pagine di sinistra: ebraico e latino nella Vulgata di san Girolamo; al di sotto e per tutta la larghezza della pagina il testo caldaico (aramaico).

Nelle pagine di destra: latino nella versione dei Settanta e greco; al di sotto e per tutta la larghezza della pagina la traduzione in latino del testo caldaico.

TOMO III. In questo volume per ogni pagina il testo è diviso in tre colonne: greco, latino e latino dalla vulgata di s. Girolamo.

TOMO V. Il testo nuovamente è diviso in due colonne: a sinistra, siriano e latino; a destra, greco e latino nella vulgata di s. Girolamo; al di sotto e per tutta la lunghezza della pagina, la traduzione in ebraico del testo siriano.

Generalmente la disposizione del testo non segue lo stesso assetto per l'intero volume.

Illustrazioni. Nel primo volume il frontespizio generale dell'opera è inciso a bulino da Pieter Van der Heyden. Il titolo dell'opera è collocato all'interno di elementi architettonici. Nel riquadro a destra dell'incisione è riprodotta la marca tipografica di Plantin che raffigura una mano che tiene un compasso aperto con il motto: *CONSTANTIA ET LABORE*.

Nello stesso volume sono presenti anche:

Un'allegoria della "Pietas Regia" che allude al sovrano Filippo II il cui stemma è riprodotto nella figura;

Un'allegoria della "Autorità del Pentateuco";

Una xilografia con elementi architettonici decorati con motivi floreali.

Nel TOMO II: L'attraversamento del fiume Giordano da parte del popolo di Israele (realizzato da Joannes Wiericx)

Nel TOMO IV: Lavoratori nella vigna del Signore.

Nel TOMO VIII: dopo l'ultima carta del testo è legato un fascicolo di dieci carte senza numerazione su cui sono stampate nove calcografie a bulino che raffigurano:

L'Arca di Noè.

Il Tabernacolo, con l'iscrizione "Tebernaculi absoluti ac triplici velo tecti exemplum" e la sigla di Pieter Huys.

Il Tabernacolo con l'iscrizione "Sacri tabernacoli orthographia ex prospectu exteriori secundum artem. B. A. M." e la sigla di Pieter Huys.

Il Tabernacolo con l'iscrizione "Sacri tabernaculi orthographia ex interiori prospectu. B. A. M. descriptor" e la sigla di Pieter Huys.

Il Tabernacolo con l'iscrizione "Sacri tabernaculi icnographia Bened. Aria Montano descriptor" e la sigla di Pieter Huys.

Il Tabernacolo con l'iscrizione "Sacri in tabernaculo apparatus partes ex descriptione Mosis a Bened. Aria Montano observata" e la sigla di Pieter Huys.
Uno spaccato del Tempio di Gerusalemme e la sigla di Pieter Huys.
Il Tempio di Gerusalemme e la sigla di Pieter Huys.
Uno spaccato dall'alto del Tempio di Gerusalemme e la sigla di Pieter Huys.

Dopo l'ultimo fascicolo è legato un bifoglio con due calcografie che raffigurano:
Un Sacerdote ebraico e la sigla di Pieter Huys
I Campi di Israele con il monogramma di Joannes Wiericx.

Note. La legatura monastica è in marocchino su assi di legno ed è coeva all'edizione. I nervi sono doppi e in rilievo, i capitelli sono color giallo e crema. In alcuni volumi sono ancora presenti due bindelle con ganci e tenoni metallici che chiudono perfettamente il volume.

Collocazione. In basso al dorso vi è un'etichetta che riporta la collocazione scritta a mano (A 281-288). Negli ultimi tre volumi, su una delle carte di guardia, è segnata a mano una vecchia collocazione contrassegnata dalla lettera "G" accompagnata dai numeri dal 24 al 26.

Tipografia di Cristoforo Plantin. Plantin fu uno dei più grandi tipografi del cinquecento. Lavorò nella sua grande officina dal 1555 fino alla morte avvenuta nel luglio del 1589. Negli anni 1568- 1573 i torchi di Plantin furono completamente assorbiti nel lavoro per la stampa della Poliglotta. Nel dicembre del 1571 erano stampati i primi cinque volumi. Gli ultimi tre volumi che costituiscono l'*Apparatus* furono stampati nel lasso di tempo che va dal luglio del 1572 all'agosto del 1573.

Biblia sacra polyglotta, complectentia textus originales, Hebraicum, cum Pentateucho Samaritano, Chaldaicum, Graecum ..., Londra, Thomas Roycroft, 1654-1657, 6 v.; in folio

(Biblioteca diocesana, Sezione Biblioteca del Seminario della Quercia, 1 A 1-6)

La Bibbia poliglotta di Walton o "Bibbia di Londra" fu ideata e realizzata da Brian Walton (1600-1661), vescovo anglicano e studioso delle culture orientali. E' in sei volumi; il 5° volume comprende il Nuovo Testamento nel quale c'è una versione in arabo e una versione dei Vangeli in persiano; il 6° volume è una appendice che contiene gli indici ma anche trattati, annotazioni e lezioni su diversi argomenti.

Nella "Bibbia di Londra" ogni pagina contiene tre riquadri e ciascun riquadro ha il testo in una lingua originale e accanto la traduzione latina in una delle differenti versioni ufficiali, precedenti il Concilio di Trento e quella "autentica" successiva al Concilio: ebraico-latino; greco-latino; siriano-latino nelle pagine di sinistra; ebraico/samaritano-latino, caldeo-latino, arabo-latino (e in altri casi etiopico-latino o persiano-latino) in quelle di destra.

Il curatore dell'opera, B. Walton, firma la prefazione ("Praefatio") che nelle prime edi-

zioni termina con la dedica al Lord Protettore (cioè O. Cromwell), in quelle successive a Carlo II. E introduce, nel primo volume, ad una serie di contributi dovuti a collaboratori diversi che riguardano:

- *Chronologia Sacra a Mundo Conditio...*
- *Tractatus de Idiotismis sive proprietatibus praecipuis Sacrae Scripturae...*;
- *Tractatus varii de antiquis Nummis, Ponderibus et Mensuris...*;
- *Descriptio terrae Sanctae...*;
- *Trisagion sive triplex Templi delineatio...*;
- Hierosolymae veteris description...*

L'ultimo contributo (sempre nel 1° volume) è nuovamente dovuto a B. Walton e riguarda i *Prolegomena specialia ad Biblia Polyglotta spectantia* e si articola in 15 capitoli che affrontano – tra l'altro – le questioni relative ai testi originali dei differenti libri del Vecchio e del Nuovo testamento, alle versioni nelle differenti lingue, alle differenti versioni latine della Bibbia.

La “Bibbia di Londra” fu messa all’Indice dei libri proibiti su richiesta del Sant’Ufficio in data 29 novembre 1663. Nella pagina di copertina, a penna, è stata aggiunta la annotazione “Prohybetur Decr. 26 nov. 1663”.

Biblia poliglotta: synodi De Verbo Dei occasione exarata,
New York: American Bible Society;
Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2008.
(Bib. Centro di ricerche per la storia dell’Alto Lazio, FGEN LD BibPS)

Nata per iniziativa dell’American Bible Society come omaggio al papa Benedetto XVI in occasione del sinodo di vescovi del 2008, la Bibbia si presenta nella contemporanea versione in ebraico/aramaico, greco, latino, inglese e spagnolo per l’Antico Testamento , nelle versioni in greco, latino inglese e spagnolo per il Nuovo Testamento.

Il testo è disposto su quattro colonne (ebraico, greco, inglese, spagnolo) mentre un riquadro sul fondo di ogni pagina riporta la versione latina. Per il Nuovo Testamento nelle quattro colonne vi sono la versione in greco, in latino, in inglese e in spagnolo.

Note: Il testo è introdotto dalle lettere di ringraziamento del Segretario generale del Sinodo dei vescovi a nome del papa Benedetto XVI, per il dono fatto dalla American Bible Society

Collocazione: Il volume è collocato nella Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell’Alto Lazio (FGEN LD BibPS)

SEZIONE SECONDA BIBBIE IN EBRAICO E LATINO

Arba‘a avne hağ-ğilionim mehat-tora ha-ħadaša ašer ne‘ettaqu melišon romi lelišon ‘ivri ... **Quator Evangelia Novi Testamenti Ex Latino in Hebraicum sermonem versa ab Ioanne Baptista Iona: ... Sanctissimum D. N. Clementi Nono P.M. Dicata, Romae, Typis S. C. Prop. Fidei, Anno 1668.** In folio (Bib. Capitolare, A 226)

L'esemplare contiene il testo dei quattro vangeli disposto su due colonne con la traduzione dal latino in ebraico. Il frontespizio è racchiuso entro una cornice realizzata con la tecnica della xilografia. La marca rappresenta Gesù che manda gli apostoli a predicare nel mondo con l'iscrizione "Euntes in universum mundum praedicate evangelium omni creaturae".

Il volume si apre con la dedica a papa Clemente IX e illustrazioni xilografiche per ognuno dei quattro vangeli.

Illustrazioni. L'opera è arricchita da illustrazioni riportate sul frontespizio di ognuno dei quattro vangeli che rappresentano gli evangelisti con i simboli che li caratterizzano: Matteo e l'Angelo, Marco e il Leone, Luca e il Bue, Giovanni e l'Aquila.

Note. Sul dorso del volume è riportata l'indicazione manoscritta "Iona / Evangel. / Nuo. Test. / P [I] / Hebraic. / Lat."

Collocazione. Sul dorso del volume è applicato un cartellino con l'indicazione manoscritta della collocazione attualmente utilizzata (A 226). All'interno della coperta posteriore è applicato un cartellino con timbrata la lettera "R". Nell'ultima pagina è timbrato il numero di inventario.

Typis S.C. Prop. Fidei. Nel 1626 Urbano VIII fondò la Tipografia Poliglotta della Congregazione de Propaganda Fide, allo scopo di fornire le pubblicazioni necessarie alle missioni. Dispose ben presto di un cospicuo materiale tipografico (23 alfabeti), accresciuto dai caratteri orientali ceduti dalla Stamperia Vaticana e dalla Tipografia Medicea Orientale. La creazione di nuovi caratteri fu affidata all'incisore S. Paolini. Stampò principalmente libri religiosi, grammatiche e lessici. Dopo la metà del 18° sec., sotto la direzione dell'erudito abate C. Ruggeri, ebbe un secondo periodo d'intensa attività finché nel 1909 la Stamperia Vaticana e la Tipografia Poliglotta si unirono per formare la Tipografia poliglotta vaticana, denominazione sostituita nel 1991 dall'attuale, in concomitanza con una generale ristrutturazione dell'azienda disposta da Giovanni Paolo II.

**Sante Pagnini, *Sefer Tehilim Liber Psalmorum Cum versione latina,*
Basileae, Sumptibus Johannis Konig, 1675**

(Bib. Capitolare, A 14)

I Salmi in ebraico con versione latina di Sante Pagnini. Il testo è a fronte e contiene i 150 salmi. Il frontespizio riporta il titolo parte in ebraico e parte in latino, presenta la marca tipografica di Johannis Konig con il motto "Per angusta ad augusta"

Illustrazioni. Il primo salmo è preceduto da un fregio che, nella parte in ebraico, contiene la parola "Ascerei".

Note. Sul frontespizio e nelle carte di guardia sono presenti segni apposti a penna e negli stessi fogli e sull'ultima carta è apposto il timbro della Biblioteca Capitolare. Interessante la legatura in pelle con cinque nervi.

Collocazione. La collocazione attualmente utilizzata (A 14) è riportata su un cartellino applicato sul dorso del volume. Nell'ultima pagina è timbrato un numero di inventario (13), lo stesso numero è apposto sul verso del frontespizio.

Sante Pagnini. Insigne orientalista ed esegeta, monaco domenicano, è l'autore della prima traduzione latina della Bibbia dai testi originali, dopo quella di Girolamo. Allievo di Savonarola si impegna tanto nell'attività di predicatore quanto nello studio delle lingue orientali lavorando con tenacia ad una nuova traduzione della Bibbia, che fu pubblicata, ma senza i commentari, a Lione nel 1528. Sebbene troppo letterale, fu ben accolta e venne ripetutamente stampata, anche nelle più celebri bibbie poliglote, accanto al testo ebraico. Il contegno riservato verso la "Vulgata" fu sfruttato spesso dai protestanti, i quali, ristampando le sue opere, vi inserirono i loro errori, provocandone la condanna da parte della Chiesa. Fu il primo a dividere i capitoli in versetti nel 1527 e la sua divisione per l'Antico testamento è rimasta fino a oggi.

SEZIONE TERZA BIBBIE IN GRECO E LATINO

Biblia graeca et latina, quorum pars prima continent Mosis quinque libros, Iosua, Iudices et Ruth; Bibliorum graecorum latinorumque Pars secunda continens Regum libros quatuor et Paralipomenon duos, tum Esdram et Neemiam, Ester et Job, Davidis Psalterium, Solomonis Proverbia, Ecclesiasten et Canticum canticorum...., Basileae, per Nicolaum Brylingerum, 1550. 5 volumi, in 8° (Bib. Capitolare, A 72-A76)

Il testo è diviso in due colonne che ospitano il testo in greco e in latino. Sul frontespizio è presente la marca tipografica di Nicolaum Brylingerum costituita da tre leoni che reggono una clessidra.

Illustrazioni: Sono presenti numerosi capoletra xilografici con rappresentazioni umane. All'inizio della Genesi una vignetta xilografica rappresenta il Signore nell'atto di ricavare Eva da un Adamo dormiente nel Paradiso terrestre. In tutti i volumi sono presenti fogli di guardia ricavati da un manoscritto pergameneo con miniature rosse, contenenti probabilmente il quinto libro dell'Eneide.

Note: Sul frontespizio è presente la nota di possesso di Latino Latini

Collocazione: Tutti i volumi presentano sul dorso un'antica etichetta manoscritta che riporta le collocazioni che vanno da A 72 a A76 attualmente ancora valide.

SEZIONE QUARTA BIBBIE IN EBRAICO E ITALIANO

***Le Sacre scritture dell'Antico Testamento. Ebraico ed italiano, Trieste,
Editori A. Reichard e Comp., 1875, 2 v.; 4°***

(Bib. Capitolare Sezione Del Ciuco)

Antico testamento in ebraico stampato a Trieste e diviso in due volumi.

Il testo è a fronte in ebraico e in italiano e contiene:

Nel primo volume: i Libri di Mosè (la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio), il Libro di Giosuè, il Libro dei Giudici, il primo e il secondo Libro di Samuele, il primo e il secondo libro dei Re.

Nel secondo volume: i libri dei profeti (Isaia, Geremia, Ezechiele, Osea, Gioele, Amos), la profezia di Abdia, i libri dei profeti Giona, Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria; il libro dei Salmi, i proverbi di Salomone, il libro di Giobbe, il Cantico dei Cantici, il libro di Rut, le lamentazioni di Geremia, il libro dell'Ecclesiaste, il libro di Ester, il libro del profeta Daniele, il libro di Esdra, il libro di Neemia, il primo e il secondo libro delle Cronache. Il testo occupa l'intera pagina.

Illustrazioni. L'esemplare non presenta illustrazioni particolari.

Note. Il volume è conservato nella biblioteca di mons. Salvatore del Ciuco che ha apposto il proprio timbro sui fogli di guardia posteriori. Particolarmente pregiata la legatura decorata.

Collocazione. Il volume non presenta collocazione

SEZIONE QUINTA BIBBIE IN LATINO E ITALIANO

Atti degli apostoli con note dal francese alla Santità di Nostro Signore papa Benedetto XIV, in Roma, dalla stamperia di Pallade, Appresso Niccolò, e Marco Pagliarini, 1747. 1 v ; 12° ; tav. calcogr. ; carta geografica (Bib. Capitolare, A 1)

L'esemplare, tradotto in italiano, contiene la Vita di Gesù, secondo il testo dei quattro Evangelisti e tutto il Salterio. Il testo è disposto su due colonne: a destra in latino, a sinistra in italiano, le note sono collocate nella parte inferiore della pagina e ne occupano l'intera larghezza.

Illustrazioni: Il frontespizio è scritto in rosso e nero e decorato con uno stemma pontificio (Benedetto XIV) e due figure bibliche. L'introduzione è decorata da una iniziale minciata in bianco e nero. La caratteristica più interessante di questa opera è la "Carta per gli Atti degli Apostoli" rilegata tra l'introduzione al volume e il primo capitolo. La mappa misura 33,5 x20 mm ed è ripiegata diverse volte su se stessa. Arricchisce ulteriormente l'edizione la testatina che rappresenta due uccelli disposti frontalmente che si nutrono da un cesto di frutta posizionati su motivi architettonici.

Note: L'opera non presenta note di possesso né indicazioni a margine delle pagine. La numerazione delle pagine si ferma alla 457 per riprendere alla 472. Alle ultime pagine è collocato un "Catalogo di alcuni libri stampati in Italia che si ritrovano in numero appresso Niccolò e Marco Pagliarini mercanti di libri, e stampatori in Roma l'Anno 1474".

Collocazione: L'esemplare presenta diverse segnature: la collocazione attualmente utilizzata è manoscritta nella parte inferiore della costola (A 1). All'interno del volume, racchiuso dal timbro della Biblioteca capitolare apposto sul foglio di guardia anteriore, la collocazione "1". Nell'ultima pagina del volume è timbrato un numero di inventario (1). Il timbro della Biblioteca capitolare di Viterbo è apposto sui due fogli di guardia anteriori, sulla cartina rilegata all'interno, e sull'ultima pagina.

Vecchio testamento secondo la volgata tradotto in lingua italiana e con annotazioni dichiarato dall'illustrissimo e reverendissimo monsignore Antonio Martini ... Roma, Filippo Neri e Luigi Vescovi, 1784-1786

17 vol.; 8°

Il testo è diviso in due colonne che ospitano il testo in latino e in italiano, con le note nella parte inferiore della pagina. E' preceduta da una prefazione generale, dall'addizione alla IV regola dell'Indice dei libri proibiti, da un breve del pontefice Pio VI e da una

lunga prefazione completata dalla tavola cronologica della genesi.

Illustrazioni: Nel frontespizio è raffigurata una vignetta xilografica che rappresenta Mosè e Aronne, sullo sfondo l'Altare dei sacrifici e sopra l'occhio di Dio a forma di triangolo. Il primo capitolo è decorato da un fregio. La prefazione e le lettere pontificie si chiudono con una decorazione floreale.

Note: Non ci sono note di possesso né indicazioni apposte sulle carte.

Collocazione: Tutti i volumi presentano sul dorso l'etichetta della Biblioteca del Seminario di Tuscania che riporta le collocazioni che vanno da AA 971 a AA 988 attualmente ancora valide. Sul primo foglio di guardia il timbro del Seminario di Tuscania, sul verso del frontespizio il timbro del Seminario interdiocesano di Viterbo e Tuscania.

***La Sacra Bibbia: testo bilingue latino-italiano, a cura di Fortunato
Frezza, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2015***
Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum auctoritate Ioannis Pauli II promulgata Editio typica altera 1998. La Sacra Bibbia Conferenza Episcopale Italiana Terza edizione 2008

La Libreria editrice vaticana ha raccolto in questo volume la versione della Nova vulgata già pubblicata nel 2005 e la versione italiana della Bibbia del 2008. In quest'opera le due versioni sono accompagnate da un apparato critico che caratterizzava le pubblicazioni originali. La versione latino-italiano consente di apprezzare il testo biblico così come per secoli è stato conosciuto (la versione della Vulgata) e nello stesso tempo di consentire riflessioni e approfondimenti grazie al testo in lingua italiana. L'apparato critico infine consente quegli approfondimenti che il lettore meno superficiale avverte come necessari. Il testo è a fronte su due colonne.

Illustrazioni: In apertura la riproduzione di uno stendardo di Giovanni Santi (1435-1494) raffigurante San Girolamo in cattedra che mostra la Bibbia Vulgata conservato presso i Musei Vaticani. S. Girolamo è raffigurato come Dottore della Chiesa, con la penna nella mano destra mentre con l'altra regge la Sacra Bibbia nella versione latina Vulgata. Sullo sfondo, in formato più piccolo, san Girolamo penitente nel deserto di Betlemme, luogo dove eseguì la suddetta traduzione.

Note: in appendice il Decreto sulle Sacre Scritture, il Decreto su edizione e uso dei libri sacri, la Prefazione al lettore delle tre edizioni clementine.

Collocazione: Il volume è conservato nella Biblioteca del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio. La collocazione attualmente utilizzata è manoscritta nella parte inferiore della costola (FGEN LD SacBT). All'interno del volume, racchiuso dal timbro della Biblioteca apposto sul frontespizio che contiene il numero di inventario (8095).

SEZIONE SESTA BIBBIE IN LATINO E FRANCESE

Le Cantique des cantiques traduit en François avec une explication du sens litteral et spirituel Tiré des Saints Peres et des Auteurs Ecclesiastiques, A Lyon, Chez Benoist Bailly, rue Merciere à la Verité,
MDCLXXXIX. 1 v.; in 8° (Bib. Capitolare, A 64)

L'esemplare, contiene una lunga prefazione che introduce gli otto capitoli dell'opera, seguiti dalla approvazione alla stampa e dalla concessione dei privilegi. Il testo è a due colonne: l'originale in latino e la traduzione in francese. Ogni capitolo è seguito dalla spiegazione in francese che, verso per verso, analizza il contenuto.

Illustrazioni: Sul frontespizio è apposta la marca tipografica caratterizzata da due B intrecciate (Benoist Bailly) incorniciata da motivi floreali. Nella prefazione e all'inizio di ogni capitolo una ..., La prefazione è abbellita da una iniziale decorata con la figura di un amanuense. Le iniziali di ogni capitolo sono rubricate. Elementi decorativi sono posti anche alla fine di ogni capitolo e di ogni parte del volume.

Note: L'opera non presenta note di possesso né indicazioni a margine delle pagine. La numerazione delle pagine si ferma alla 336, l'indice posto in coda al volume è privo di numerazione

Collocazione: L'esemplare presenta diverse segnature: la collocazione attualmente utilizzata è manoscritta nella parte inferiore della costola (A 64). All'interno del volume, racchiuso dal timbro della Biblioteca capitolare apposto sul foglio di guardia anteriore, la collocazione "41". Nell'ultima pagina del volume è timbrato un numero di inventario (61). Il timbro della Biblioteca capitolare di Viterbo è apposto sui due fogli di guardia anteriori, sulla cartina rilegata all'interno, e sull'ultima pagina.

SEZIONE SETTIMA LE DIFFERENTI VERSIONI IN LATINO

*Biblia sacra variarum translationum:
tribus tomis distincta, Antuerpiae, apud Ioannem Keerbergium,
1616*, 3 vol.; 4° (Bib. Seminario di Viterbo A 109-A 111)

Il testo si presenta diviso in quattro colonne e la prima parte dell'Antico Testamento pre-

vede, nella prima colonna la versione della *Vulgata*; nella seconda la versione dovuta a Sante Pagnini; nella terza la versione desunta dalla Bibbia dei Settanta; nella quarta la versione dal Caldeo dovuta a Francesco Vatablo, professore dell'Accademia di Parigi. Nelle parti successive dell'Antico e del Nuovo Testamento si confrontano sempre quattro versioni che sono desunte da fonti differenti ma tutte riportate in lingua latina.

Illustrazioni: Sono presenti numerose immagini tipografiche (finalini o testatine) al termine di ogni libro dell'Antico Testamento

Note: Sul frontespizio è presente la nota di possesso del Collegio dei Gesuiti di Viterbo

Collocazione: Tutti i volumi presentano sul dorso un'etichetta a stampa che riporta le collocazioni che vanno da A109 a A111 e nell'ultima pagina il timbro del Seminario interdiocesano con numero di inventario 90.

SEZIONE OTTAVA IL SALTERIO IN DIVERSE LINGUE

Psalterium, Hebraeum, Graecum, Arabicum, & Chaldaicum, cum tribus latinis interpretationibus & glossis. ... Genuae, impressit ... Petrus Paulus Porrus, in aedibus Nicolai Iustiniani Pauli, 1516, 1 v.; in folio.

(Bib. Seminario Viterbo A 118)

Il Salterio è un libro liturgico costruito quasi esclusivamente sulla base dei salmi dell'Antico testamento che all'origine erano noti in diverse lingue antiche e da queste tradotte poi in greco e infine in latino.

Il volume raccoglie in 8 colonne la versione dei salmi in ebraico, la traduzione latina dall'ebraico degli stessi salmi, la versione latina comune, la versione greca, araba, caldea e la versione latina dal caldeo e infine un'ultima colonna dedicata agli "Scolia" cioè alle questioni interpretative legate ai differenti testi.

L'esemplare è mutilo del frontespizio. Nella prima carta l'autorizzazione alla stampa rilasciata dall'inquisitore operante a Genova (Gaspere de Voragine) per conto del vescovo della città. Segue l'indicazione, con inchiostro rosso, della divisione delle colonne nelle pagine e il contenuto di ciascuna colonna.

Illustrazioni: Ogni colonna è introdotta da un capolettera nella lingua della colonna, decorato con motivi floreali.

Note: Nelle carte sono presenti note di possesso del Collegio dei Gesuiti e all'interno del testo sono apposte delle glosse. Il dorso è rinforzato con una antica pergamena. All'ultima pagina è presente la marca tipografica di Pietro Paolo Porro.

Collocazione: il volume presenta sul dorso un'antica etichetta (A 235), sopra l'etichetta della Biblioteca del Seminario interdiocesano di Viterbo (A 118) sul foglio di guardia posteriore è apposto il timbro del Seminario di Viterbo e Tuscania che contiene il numero di inventario (96).

Chi siamo:

Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa

Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio

I nostri recapiti:

Palazzo papale

Piazza San Lorenzo, 6a

01100 — Viterbo

Tel. 0761/325584

E-mail: cedidoviterbo@gmail.com

E-mail: centro_ricerchealto Lazio@gmail.com

www.centrodocumentazioneviterbo.it

www.centroricerchealto Lazio.it

Giorni di apertura

lunedì 8:00-13:00

martedì 8:00-13:00 e 14:30-17:30

mercoledì 8:00-13:00

giovedì 8:00-13:00

venerdì 8:00-13:00

sabato 8:00-13:00